

→ **I rinforzi** La Russa: «I militari tutti schierati entro la fine del 2010». Usa e Nato ringraziano

→ **Frattini:** «Informeremo il Parlamento ma dovevamo decidere prima del summit con gli alleati»

# Afghanistan, altri 1000 soldati Sì del governo Berlusconi

Foto di JALIL REZAYEE/Epa



Soldati Italiani della missione Isaf con la polizia afgana a Herat

## LA MISSIONE

### Venti Paesi hanno già risposto all'appello di Obama

Nelle ultime 24 ore la Nato ha già avuto impegni da circa 20 Paesi per oltre 5.000 soldati in più. Ad annunciarlo ieri è stato il portavoce dell'Alleanza Atlantica James Appathurai alla vigilia del Consiglio Atlantico a livello di ministri degli Esteri. L'Afghanistan sarà il piatto forte della giornata di oggi, quando a Bruxelles anche la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton incontrerà i maggiori contributori alla missione Isaf. «Basandoci su quanto abbiamo sentito nelle ultime 24 ore - ha dichiarato Appathurai - penso che possiamo dire con sicurezza che supereremo quella cifra. Siamo già oltre i 5.000». Le parole del portavoce giungono il giorno dopo l'annuncio del segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen che ieri ha parlato di «almeno 5.000 militari in più» dagli alleati non Usa. Ieri il segretario Usa dalla Difesa Robert Gates aveva spiegato che Washington avrebbe chiesto agli alleati tra 5.000 e 7.000 soldati aggiuntivi.

**Berlusconi l'aveva promesso subito a Obama: l'Italia è pronta a fare la sua parte. Ieri il governo ha ratificato: mille soldati in più per Afghanistan, come anticipato dall'Unità. E Usa e Nato ringraziano.**

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Mille uomini entro il 2010. Le anticipazioni dell'Unità hanno avuto conferma ieri. Il Consiglio dei ministri ha deciso che invierà mille nostri soldati in Afghanistan nell'arco temporale di 14 mesi a partire dal prossimo gennaio. Ad annunciarlo è il ministro della Difesa Ignazio La Russa in una conferenza stampa a Palazzo Chigi. L'obiettivo, spiega il titolare della Difesa, è quello di arri-

vare a «delimitare la nostra presenza in una gestione interamente italiana» nella zona ovest del Paese, anche «nella parte più marginale di quella zona dove ora ci sono gli inglesi e gli americani». «Sono stato confortato dal parere del Capo di Stato Maggiore della difesa, il generale Camporini - aggiunge La Russa - della possibilità di orientare la missione Isaf ad avere sempre più autonomamente il comando della zona». «Dopo incontri con la Nato ed a livello di ministri - ricostruisce La Russa - si era configurata una richiesta di aumento per i militari italiani in Afghanistan a cui abbiamo dato subito disponibilità, non nel numero ma nel merito, per un progetto che vede un approccio più globale, maggiori risorse per la ricostruzione, più obblighi per il Governo Karzai nel contra-

sto alla droga, più addestramento delle forze afgane in modo di poter immaginare un orizzonte temporale non indefinito per la missione Isaf». «Non è prevista nessuna modifica delle regole d'ingaggio», puntualizza il ministro spiegando che «rimane invariata anche la decisione sull'armamento degli aerei che abbiamo inviato per il monitoraggio» ovvero con il solo cannone di bordo.

La parola passa al ministro degli Esteri, Franco Frattini: «Con questa disponibilità del governo italiano, noi saremo tra coloro che danno una risposta più positiva rispetto ad altri Paesi alla richiesta di incremento delle truppe da parte della Nato», rimarca il titolare della Farnesina. «Questo - aggiunge Frattini - pone l'Italia in una posizione di particolare rilievo per la risposta immediata e

consistente che ha dato alla Nato. Siamo convinti - prosegue il titolare della Farnesina - che non si debba parlare di exit strategy ma di strategia di transizione». Una transizione che, spiega Frattini, ha come «prospettiva temporale massima quella del 2013», quando finirà il mandato presidenziale di Hamid Karzai.

#### STRATEGIA A TUTTO CAMPO

«Traggo dalle parole pronunciate da Karzai il giorno del suo insediamento (il 19 novembre, ndr) e dalle parole del presidente Obama che il 2013 è un limite massimo, non un limite minimo», dice il ministro degli Esteri, ricordando che «Obama ha parlato di un ritiro nel 2011. Vedremo se sarà possibile».

«L'obiettivo di Karzai - osserva Frattini che oggi avrà un incontro